

TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1867

PRESIDENZA DEL VICE - PRESIDENTE COMMENDATORE RESTELLI

SOMMARIO. *Atti diversi. = Rinunzia del deputato Picardi. = Annunzio d'interpellanza dei deputati De-Sanctis, Ferraris, e altri, circa il contegno del Ministero dopo le dichiarazioni ultime del Governo francese, e risposta del presidente del Consiglio. = Discussione del disegno di legge per pensioni alle vedove e figli di militari morti nell'ultima campagna, ammogliati senz'autorizzazione — Aggiunta proposta dal ministro per la guerra — Osservazioni e istanze dei deputati Corte e Castagnola — Spiegazioni del relatore Macchi — Voto motivato dal deputato Corrado — Dichiarazioni del ministro, e osservazioni dei deputati Massari G., Corte e Minervini — Sono approvati gli articoli, ed un voto proposto dal deputato Sebastiani — Istanza del deputato Di San Donato, e risposta del ministro. = Approvazione dell'articolo del disegno di legge per il cavo sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna. = Richiamo d'ordine, del deputato Comin. = Discussione del disegno di legge per estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale relativi all'esercizio dei diritti politici — Istanze del deputato Melchiorre, e spiegazioni del ministro di grazia e giustizia, e del relatore Puccioni — Approvazione dei due articoli — Approvazione a squittinio segreto dei tre disegni di legge.*

La seduta è aperta al tocco e un quarto.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi scrive la seguente lettera:

« La solita laringite invernale mi toglie il potermi recare a Firenze, il che tanto più amaramente mi duole, inquantochè i momenti per la povera Italia sono gravi. Colgo quest'occasione per fare omaggio alla Camera del terzo volume delle mie opere scelte, contenente il compendio della storia italiana. »

Dunque proporrei che venisse dato all'onorevole Ricciardi il congedo di un mese per lasciargli tempo a rimettersi dalla sua malattia.

(È accordato.)

L'onorevole Sanminiati domanda un congedo di otto giorni per motivi di salute.

(È accordato.)

Do lettura alla Camera della seguente lettera dell'onorevole Vincenzo Picardi, scritta da Messina il 26 novembre:

« Appena appresi nel febbraio 1867 ch'erasi proposto il mio nome alla candidatura del 1° collegio di Messina, fui sollecito di far conoscere agli elettori che le

condizioni della mia famiglia non mi permettevano di assumere l'impegno di rappresentarli in seno alla Camera elettiva.

« Non ostante tali dichiarazioni pubblicate nei giornali, una forte maggioranza volle onorarmi del suo suffragio; sicchè per debito di riconoscenza ho creduto di abbandonare i miei affari privati e sono venuto a compiere il mio dovere nella nobile Assemblea ch'ella presiede, ed ai lavori della quale presi parte finchè la Sessione fu prorogata.

« Dopo quell'epoca però una grave sciagura venne a colpirmi! Ho perduto l'unico mio fratello, rapitomi nel fiore della sua giovinezza! Questo dolorosissimo avvenimento, mentre ha commosso profondamente l'animo mio, ha d'altro canto raddoppiato la serie delle cure che io devo alla mia famiglia prestare.

« Collocato quindi nella difficile posizione, o di dovere trascurare interessi urgenti di mia famiglia, ovvero di mancare all'adempimento dei doveri contratti verso gli elettori e verso la nazione, non mi resta che un solo partito a scegliere: quello di pregare la Camera, per mezzo della S. V. illustrissima, a volere accettare la mia dimissione; mentre con la presente dichiaro che, mio malgrado, sono costretto a declinare l'alto onore di far parte della Camera elettiva nel corso di questa decima Legislatura. »

Si dà atto delle dimissioni dell'onorevole Vincenzo Picardi, e si dichiara vacante il primo collegio di Messina.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA SUL CONTEGNO DEL MINISTERO DI FRONTE ALLE ULTIME DICHIARAZIONI DEL GOVERNO FRANCESE.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera che gli onorevoli De Sanctis, Luigi Ferraris, Nicotera e Corte hanno presentato al banco della Presidenza questa lettera :

« Dopo le ultime dichiarazioni fatte dal Governo francese nel Corpo legislativo, i sottoscritti credono loro dovere d'interpellare immediatamente il Governo sulla sua attitudine per tutelare i diritti e la dignità della nazione. »

(Pochi momenti dopo la lettura entra il signor presidente del Consiglio, al quale il signor presidente ripete l'argomento dell'interpellanza.)

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Il Governo per via telegrafica (avendo avuto contezza delle parole pronunziate dal ministro Rouher dinanzi al Corpo legislativo a Parigi, se ne è molto preoccupato; ma tuttavia, siccome questa notizia non mi giunse che per via telegrafica, io ho creduto mio primo dovere, avanti di prendere alcuna determinazione, di domandare al nostro inviato a Parigi informazioni onde avere schiarimenti sopra la portata di quelle parole, e sopra gl'intendimenti del Governo francese.

Prima che questa risposta sia pervenuta sarebbe impossibile rispondere convenientemente all'interpellanza degli onorevoli deputati. Siccome poi lunedì vi debbono essere delle interpellanze, le quali naturalmente verseranno anche sopra questo argomento, io credo che in quel giorno il Ministero sarà in grado di dare una risposta più adeguata e categorica di quella che potrebbe dare in questo momento.

PRESIDENTE. La parola sarebbe all'onorevole De Sanctis, ma gli faccio avvertire che ora non si potrebbe entrare nel merito.

DE SANCTIS. Intendo solo di dichiarare che trovo ragionevole l'osservazione fatta dal presidente del Consiglio dei ministri, e che volentieri consentiamo che egli aspetti a rispondere alla nostra domanda quando si faranno le interpellanze generali, bene inteso che ci sia riserbata la parola su questa interpellanza speciale.

PRESIDENTE. Ora l'incidente non ha seguito.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PENSIONE ALLE VEDOVE E FIGLI DEI MILITARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui ma-

trimoni non erano stati autorizzati. (V. *Stampato* n° 61.)

Si dà lettura del progetto della Commissione:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non sieno stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, e, per le provincie napoletane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo primo comma dell'articolo 67 dell'abolito Codice civile delle Due Sicilie, avranno nondimeno diritto alla pensione prescritta dagli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850 e dagli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851.

« Art. 2. Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

La discussione generale è aperta.

Domando al signor ministro per la guerra se accetta il progetto della Commissione.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Accetto il progetto della Commissione, alla quale però vorrei dirigere una domanda. La domanda è questa :

Sul fine dell'articolo primo sono citati gli articoli delle leggi relative alle pensioni.

Domando se è per dimenticanza che è stata omessa la citazione della nuova tariffa, approvata con legge 7 febbraio 1865.

Chiedo questo semplice schiarimento onde evitare delle contestazioni, che potrebbe forse fare la Corte dei conti nell'applicazione delle pensioni.

(I membri della Commissione si consultano.)

Esiste la legge sulle pensioni del 27 giugno 1850 e poi quella del 20 giugno 1851, che sono citate; ma dopo queste due leggi, fu fatta nell'anno 1865 una nuova tariffa, che fu approvata con legge del 7 febbraio. Ora, non vedendo citata questa nuova tariffa, domando se questo sia avvenuto per semplice dimenticanza.

MACCHI, relatore. La Commissione non ha creduto necessario di citare esplicitamente nella legge l'ultima tariffa. La cosa viene da sè. Naturalmente queste pensioni non potranno applicarsi che secondo l'ultima tariffa, e non secondo le precedenti. Questa, ripeto, è l'unica ragione per cui quella tariffa non venne citata nell'articolo.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Allora domanderei se la Commissione non ha difficoltà di aggiungere dopo le parole: *della legge 20 giugno 1851*, le seguenti: *regolata secondo la nuova tariffa approvata con legge 7 febbraio 1865.*

MACCHI, relatore. Poichè quello che vale a rischiare meglio non nuoce, la Commissione non ha difficoltà ad accogliere l'aggiunta proposta dal signor ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare.

CORTE. Signori, gli scrittori di legislazione hanno da molto tempo emesso un principio, ed è che quando ad una legge si deve ogni momento derogare, meglio è che la medesima sia abrogata. Il progetto di legge che or si discute, e che io sono convinto che la Camera vorrà accettare, è la conseguenza di una legge la quale è basata sul falso, di quella, cioè, sul celibato militare. Ogni qual volta si presenta un'occasione di guerra (ed io credo che gli eserciti sono fatti appunto ed esclusivamente per fare la guerra) fa d'uopo derogare a codesta legge. Secondo essa l'ufficiale incorre nella perdita del grado quando sfranga matrimonio senza il permesso dei superiori e senza possedere una sostanza almeno di 24 mila lire. Quanto ciò sia giusto, secondo i principii d'eguaglianza in un paese dove la legge ha proclamato che tutti i cittadini sono eguali, lascio alla Camera di considerare.

Dirò ora brevemente le ragioni di quella legge. Quando gli eserciti da feudali divennero dinastici, allora si pensò a queste leggi sul celibato, o, per meglio dire, si copiarono dall'Oriente. I piccoli tiranni dell'Oriente volendo avere presso di loro una guardia che non avesse altro affetto eccetto che quello della persona del principe, stabilirono una guardia d'eunuchi. Ora questa non si poteva avere in Europa, e perciò copiando il cattolicismo, si venne ad ideare la formazione di un esercito di celibi. Ma, signori, le circostanze sono mutate. Gli eserciti feudali hanno cessato di esistere, e con questi disparvero pure i dinastici. Ora si tratta di eserciti nazionali, ed in questi non v'è ragione perchè il militare si condanni al celibato. Il cittadino che difende il suo paese lo difenderà tanto meglio quando avrà una moglie e dei figli da difendere. Io vi dirò, o signori, che la storia confuta assolutamente questa teoria del celibato militare. Negli eserciti dei tempi moderni fu condannato. Vi parlo semplicemente degli eserciti di Gustavo Adolfo e di Cromwell, in cui il celibato era tenuto quasi in conto di colpa; e, per venire a tempi più vicini, io vi dirò che quei soldati che hanno vinto a Marengo, ad Hohenlinden ed alle Piramidi, erano ammogliati.

La teoria del celibato militare venne quando l'impero francese ebbe bisogno d'un esercito, non più per difendere la Francia, ma per tutelare i suoi principii ambiziosi, e per proteggere la persona dell'imperatore contro il giusto sdegno dei suoi sudditi.

Nei tempi attuali c'è un esercito che per valore è superiore a tutti, e sfido a provarmi il contrario, ed è l'esercito inglese, ed è quell'esercito il quale ha cominciato per vincere a Crèci, per passare poi per le glorie di Blenheim, di Talavera, di Waterloo, di Balaklava e di Lucknow, e pel fatto più che eroico del Birkenhead. Quest'esercito è composto di ufficiali, di bass'ufficiali e di soldati in gran parte ammogliati. Io ho sentito i più distinti colonnelli dell'esercito inglese

esprimere l'opinione che i loro migliori soldati erano appunto gli ammogliati.

Io ben conosco le obbiezioni che si possono fare.

Si dirà prima di tutto che l'esercito borbonico era cattivo, perchè vi erano molti ufficiali ammogliati. Ebbene io dico che l'esercito borbonico era cattivo, perchè in esso mancava il sentimento morale; un esercito che serviva ad un Governo com'era il Governo borbonico, per quanto fossero valorosi i suoi componenti, non poteva far gran prova di valore, poichè in esso mancava il sentimento morale, che è il movente di tutte le grandi azioni.

Si dice poi che è necessario che l'ufficiale abbia dignità personale; si dice che è necessario che la moglie dell'ufficiale vada a diporto ben vestita. Ebbene, o signori, la dignità degli eserciti non consiste in questo; la dignità dell'ufficiale consiste nel servire in un esercito, il quale militi sotto un Governo che sappia far rispettare la dignità della nazione. Per quanto le mogli degli ufficiali andassero ben vestite, pure quando si tollerano i discorsi del signor di Rouher, io vi dichiaro che nessun ufficiale vorrà portare all'estero la divisa di ufficiale italiano. (Bene! a sinistra)

Queste cose ho voluto semplicemente accennare perchè io mi propongo di presentare alla Camera, direttamente, un progetto di legge che revochi questa ingiustizia che si commette verso l'esercito, di separarlo, cioè dal resto della nazione. (Bene! a sinistra)

Io ho sentito molte volte e l'ho sentito in questa Camera, dal banco dei ministri sorgere uomini per reclamare il rispetto dell'esercito. Nessuno lo rispetta più di noi; noi non lo avremmo condotto nè a Custoza, nè a Lissa. (Bene!)

Il modo di rispettare l'esercito non è quello di venire a fare dei fervorini, non è quello di dire che gli ufficiali bisogna che abbiano 24,000 lire per vestire bene la moglie. L'onore della bandiera non sta in ciò. I soldati francesi che pugarono nel 1796 non avevano scarpe, non avevano pane, ma erano allora i primi soldati del mondo. Mi riservo di proporre, per iniziativa mia, alla Camera un progetto di legge per revocare la legge sul celibato degli ufficiali.

CASTAGNOLA. Io aveva chiesto la parola sembrandomi dal principio del discorso dell'onorevole mio amico Corte che egli volesse combattere la legge che io ho avuto l'onore di proporre e che la Camera prese in considerazione; ma poi la chiusura del suo discorso mi ha fatto dedurre, se non ho male inteso, che egli realmente non combatte l'attuale progetto. Lo combatte?

CORTE. No.

CASTAGNOLA. Egli facendo unicamente una riserva, conchiudeva col dire: io mi riservo di proporre una misura più radicale, l'abrogazione della legge la quale impone il celibato agli ufficiali, a meno che non abbiano menata moglie con una dote di lire 24 mila.

Così stando le cose, trattandosi di una semplice riserva, e non opponendosi egli a che l'attuale progetto di legge venga votato, io credo superfluo di entrare in una questione di un ordine veramente elevato ed assai difficile, e di entrarvi, per dir così, di traforo nell'occasione di una legge la quale non tratta la questione medesima; perciò rinuncio alla parola.

MACCHI, relatore. La Commissione naturalmente conosce le prescrizioni del regolamento militare citato dall'onorevole Corte, le quali richieggono che l'uffiziale debba avere un patrimonio di 24 mila lire per potersi ammogliare; e ne ha fatto cenno anche nella sua relazione. Però, se da una parte ammira l'accorgimento parlamentare dell'amico e collega Corte, che seppe valersi di questa occasione per manifestare alcuni sentimenti patriottici innanzi alla Camera, dall'altra per ora non può seguirlo sul terreno più ampio, sul quale egli ha messo da principio la questione. Egli parlò di una legge che si tratta di fare; e quando ci sarà presentata, la discuteremo; e, probabilmente, ci troveremo d'accordo a propugnare i principii da lui esposti.

In questo momento, però, non vorrei che nè egli, nè altri miei amici che ho inteso a chiedere facoltà di parlare, insistessero sopra questa legge avvenire, per tema che non ne venga un danno, non fosse altro che per ritardo, alle persone interessate alla approvazione della legge su cui siamo oggi chiamati a deliberare.

Per la qual cosa, rinnovo all'onorevole Corte ed agli altri amici, che sono pur di parere che questa proposta di legge debba approvarsi, la preghiera di desistere dal loro proposito di parlare più oltre, poichè non si è sollevata alcuna obbiezione: e prego pure la Camera di dare, senz'altro, a questa legge la sua approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Corrado ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero della guerra a provvedere alla sollecita abrogazione delle leggi attualmente vigenti per l'autorizzazione dei matrimoni dei militari e di istituire appositi studi per sostituirvi una legge più conforme alla libertà dei cittadini e ad un tempo al prestigio dell'esercito. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrado.

CORRADO. Ho proposto quest'ordine del giorno perchè spero che sia nelle viste di tutt'i colleghi nostri. In massima io aderisco ai nobili sentimenti espressi poc'anzi dall'onorevole Corte. Ciò non ostante, per la poca esperienza che ho delle cose militari e specialmente per quello che attiene all'amministrazione, ed in certo modo alla tattica, non posso a meno di dichiarare che, nelle condizioni in cui attualmente si trova l'esercito, la questione del celibato è delicatissima e pericolosissima. Credo che essa si debba necessariamente riattaccare alla questione dell'ordinamento dell'esercito, ma siccome una delle più urgenti necessità è quella d'armarci, confido nel patriottismo e nell'espe-

rienza del signor ministro e spero che vorrà quanto prima cogli studi dell'armamento e dell'ordinamento dell'esercito istituire eziandio studi appositi, per sostituire una nuova legge alle Patenti del 1837; poichè, avuto riguardo all'applicazione di quelle leggi, il signor ministro e quanti sono in questa Camera vecchi ed sperimentati militari non ignorano che molti sono gli abusi e gl'inconvenienti che derivano dalle Reali Patenti del 1837.

Sappiamo che molti e molti valenti militari si trovano nella dura necessità di mentire la loro condizione, anche in qualche alto grado della gerarchia militare, perchè appunto non sono in condizione di poter far fronte alle esigenze della legge; quindi ne avvengono talvolta anche consigli di disciplina, i quali consigli (almeno a quanto vuolsi) non sarebbero sempre provocati con equa lance: per chi sì e per chi no; onde occorrerebbe una nuova legge che più adeguatamente provvedesse a questa materia. Io dunque faccio un appello al patriottismo ed all'esperienza dell'onorevole ministro per la guerra, affinchè provochi quanto prima degli studi coi quali si possa provvedere ad una nuova legge abolitiva di quella vigente, e credo che limitandomi a questo invito, avrò l'onore di trovare la Camera consenziente al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro crede di fare qualche dichiarazione intorno a quest'ordine del giorno?

BERTOLÉ-VIALE, ministro per la guerra. Senza entrare nel merito della questione sollevata dall'onorevole Corte, era già mia intenzione di presentare alla Camera un nuovo progetto di legge relativo ai matrimoni dei militari. Io quindi, dopo l'iniziativa presa dall'onorevole Corrado, manterrò quanto prima questa mia promessa: solamente dichiaro fino d'ora, che non potrò associarmi alle idee svolte dall'onorevole Corte; ma questa sarà una questione riservata alla discussione parlamentare, a cui naturalmente io mi rimetterò.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione, crede l'onorevole Corrado d'insistere nel suo ordine del giorno?

CORRADO. Insisto. Parmi che l'onorevole ministro della guerra lo abbia accettato.

MASSARI GIUSEPPE. Mi perdoni l'onorevole Corrado, ma parmi che in qualunque modo la locuzione del suo ordine del giorno sia molto viziosa, poichè egli invita il Ministero ad abrogare delle leggi. Il Ministero non ha questa facoltà; può venire al Parlamento a presentare delle leggi per farne abrogare delle altre, ma non può in veruna guisa arrogarsi la prerogativa di abrogare una legge di arbitrio proprio. Non capisco in verità come uomini i quali seggono in questo recinto possano invitare i ministri ad invadere le prerogative del potere legislativo.

CORRADO. Il mio ordine del giorno è precisamente nei termini opposti. Ho detto di far abrogare la legge esistente mediante una legge nuova, e che si facciano studi in proposito. La sintassi è tale.

CORTE. Credo di essere stato franteso dall'onorevole Castagnola. Io dichiarai che accettavo questa legge, e sono molto lieto che l'onorevole ministro della guerra abbia promesso di presentare un nuovo progetto circa il matrimonio dei militari. Sono convinto che il Parlamento nel fare questa nuova legge farà un passo necessario in Italia, mettendo cioè le istituzioni militari del paese d'accordo colle istituzioni civili del paese medesimo. Diciamolo francamente, finora le istituzioni che reggono la milizia sono in gran parte istituzioni nate sotto i Governi assoluti, ed incompatibili col sistema parlamentare.

Sono perciò molto lieto, e ringrazio l'onorevole ministro di avere promesso di presentare questo progetto di legge. Quando il medesimo sarà discusso in Parlamento, sono sicuro che tutti gli onorevoli miei colleghi sentiranno la necessità già da me accennata, di far sì che le leggi militari siano messe d'accordo colle leggi civili, le quali regolano il paese.

PRESIDENTE. Domando nuovamente all'onorevole Corrado se insiste.

CORRADO. Insisto appunto perchè pare che siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Permetta, è stato osservato che per avventura quest'ordine del giorno pregiudichi il merito della legge avvenire.

Avendo l'onorevole ministro della guerra dichiarato che promette di presentare una legge su quell'argomento, a suo tempo se ne discuteranno le basi. L'ordine del giorno attuale pregiudicherebbe in qualche modo la questione.

CORRADO. Permetta l'onorevole presidente, l'ordine del giorno attuale non può pregiudicare menomamente la legge da presentarsi; dico che la legge attuale deve essere abrogata e sostituita da altra che provvegga materialmente alla libertà del cittadino ed al prestigio dell'esercito. Non dico altro. Non c'è nulla di pregiudicato in ciò. Quindi insisto nell'ordine del giorno che ho proposto.

MINERVINI. Io prego la Camera di volere mettere a partito l'ordine del giorno stato proposto; imperocchè, quantunque l'onorevole ministro della guerra abbia fatto delle dichiarazioni nello stesso senso, non basta il prendere atto delle medesime, poichè non essendoci eredità ministeriale e neppure solidarietà, il ministro successore non è obbligato a mantenere le promesse del ministro antecedente. Io quindi prego la Camera di accettare l'ordine del giorno proposto.

SEBASTIANI. Io proporrei invece dell'ordine del giorno dell'onorevole Corrado un altro, con cui si prendesse atto della dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra. In questo modo io credo che si eliminerebbe ogni difficoltà, e che si provvederebbe a ciò che precisamente interessa.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, metterò a partito quest'ultima proposta.

CORRADO. Io insisto nel mio ordine del giorno; quando poi esso non sia accettato, allora mi accosterò alla proposta dell'onorevole Sebastiani.

PRESIDENTE. Metto prima a partito la proposta dell'onorevole Sebastiani come la più larga. È così concepita:

« Preso atto delle dichiarazioni del ministro della guerra, si passa all'ordine del giorno. »

(Dopo prova e controprova, l'ordine del giorno Sebastiani è adottato.)

Dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 coll'aggiunta del signor ministro:

« Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non sieno stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, e, per le provincie napoletane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo primo comma dell'articolo 67 dell'abolito Codice civile delle Due Sicilie, avranno nondimeno diritto alla pensione prescritta dagli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850, e dagli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851, regolata secondo la nuova tariffa, approvata con legge 7 febbraio 1865. »

(È approvato.)

« Art. 2. Le pensioni da concedersi, in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

(È approvato.)

DI SAN DONATO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI SAN DONATO. Io aveva veramente domandato la parola nella discussione del primo articolo, ma l'onorevole presidente se lo è dimenticato. Ciò nonostante io sono lieto di poterlo fare dopo che la legge è stata approvata, perchè non voleva creare ostacolo per l'approvazione di essa; io volevo domandare, come domando ora, all'onorevole ministro della guerra una specie di dichiarazione: se egli, nel riordinamento della legge sulle pensioni, voglia tenere conto della sorte dei genitori, quando questi genitori avessero avuto la disgrazia di perdere i figli che erano i soli sostegni della famiglia e della loro esistenza.

Noi abbiamo veduto, o signori, nei fatti dell'ultima guerra, dei casi spietati. Io conosco, e l'onorevole ammiraglio Provana conosce molto meglio di me, che un vecchio padre napoletano non aveva che due figli, tutti e due questi figli avevano l'onore di militare nella marina; l'uno moriva sulla *Palestro*, l'altro sulla fregata *Italia*, nella disgraziata battaglia navale di Lissa: or bene, questo disgraziato padre non ha avuto regolarmente diritto a pensione ed a considerazione di sorta alcuna.

So dei casi anche dal lato militare; so anche di un maggiore morto, il Nicola Caracciolo di Torchiariolo, prigioniero di guerra, caduto a Verona per ferite riportate a Custoza, il quale era sostegno unico di una vecchia madre; or quella madre stenta ancora ad avere considerazione di sorta per inciampi che trova nella legge sulle pensioni militari.

Ora io pregherei il signor ministro della guerra a voler dichiarare se egli consente che nel suo riordinamento si tenesse conto di questi fatti affatto speciali, e che a me pare debbano meritare benevola considerazione.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro per la guerra*. Io prendo impegno di esaminare le osservazioni fatte dall'onorevole Di San Donato, perchè mi pare che meritino una seria considerazione e, occorrendo, di presentare un articolo addizionale alla legge sulle pensioni per riparare a questi lamentati inconvenienti.

VOTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione del progetto di legge per spese occorrenti alla riparazione del cavo telegrafico sottomarino, di proprietà dello Stato, tra la Sicilia e la Sardegna. (V. Stampato n° 113.)

Leggo l'articolo unico:

« È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867 la spesa di lire *settantacinque mila* (75,000), da iscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo col numero 129 e colla denominazione: *Riparazione del cavo telegrafico sottomarino, di proprietà dello Stato, tra la Sicilia e la Sardegna.* »

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, è chiusa.

(Si passa alla discussione dell'articolo, il quale è approvato.)

(Segue un quarto d'ora di aspettazione.)

COMIN. Desidererei sapere, poichè il tempo vale qualche cosa, che facciamo ora qui.

PRESIDENTE. Attendiamo il ministro di grazia e giustizia, il quale sarà qui a momenti.

COMIN. In verità trovo molto strano che il ministro di grazia e giustizia, il quale sa che vi sono disegni di legge all'ordine del giorno che lo riguardano, faccia aspettare la Camera. È questa un'abitudine che nel potere esecutivo in Italia si verifica pur troppo assai sovente, e parmi che lo si dovrebbe richiamare al rispetto della Rappresentanza nazionale. (Bene! bene! a sinistra)

PRESIDENTE. L'onorevole Comin sa benissimo che molte volte i ministri sono obbligati a rimanere in ufficio per affari gravissimi ed urgenti.

COMIN. Il maggiore ufficio, quando la Camera è adunata, il signor presidente m'insegna essere quello di trovarsi presenti alle deliberazioni della Rappresentanza nazionale, specialmente quando sono in discus-

sione disegni di leggi che riguardano il tale od il tal altro ministro.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro per la guerra*. Io vorrei far presente alla Camera che, siccome l'ordine del giorno portava la discussione di parecchie altre leggi, probabilmente il ministro di grazia e giustizia ha creduto di poter ritardare la sua venuta alla Camera. Ma ognuno sarà persuaso che egli non ha creduto menomamente di mancare di riguardo alla Camera.

COMIN. È il secondo progetto di legge segnato nell'ordine del giorno, mel perdoni il signor ministro della guerra.

Una voce a destra. Nell'ordine del giorno di ieri era l'ultimo.

COMIN. Oggi è il secondo.

TENANI. Vorrei fare una proposta.

Poichè vedo che all'ordine del giorno vi sono due disegni di legge, riguardanti i ministri della guerra e della marina, quelli portanti i numeri 5 e 6, e siccome questi due ministri sono presenti, così proporrei che si passasse alla discussione di questi due progetti di legge.

PRESIDENTE. Debbo farle osservare che, tanto per desiderio espresso dai singoli ministri, come dalle singole Commissioni, si è creduto di sospendere la discussione di questi due progetti di legge; anzi può essere questo uno dei motivi, per cui il ministro di grazia e giustizia non è presente. Siccome vi erano otto progetti di legge all'ordine del giorno, può aver creduto che si discutessero altri progetti prima di quello che lo riguarda. Ad ogni modo non dubito che l'onorevole ministro arriverà ben tosto.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER ESTENSIONE ALLA TOSCANA DI ALCUNI ARTICOLI DEL CODICE PENALE ITALIANO.

PRESIDENTE. Procederemo alla discussione del progetto di legge per l'estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859, contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici. (V. Stampato n° 105.)

Ha facoltà di parlare il signor ministro di grazia e giustizia.

MARI, *ministro di grazia e giustizia*. Sono in dovere anzitutto di dichiarare alla Camera che non ho ricevuto l'ordine del giorno, e per questo ignorava quali progetti di legge erano da discutersi nella presente seduta. Me ne dispiace; e, se avessi saputo che era all'ordine del giorno il disegno di legge per la estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici, può bene immaginarsi la Camera che mi sarei fatto un dovere di esser qui all'ora in cui si apre la seduta.

PRESIDENTE. Il presidente deve dichiarare che l'ordine del giorno fu mandato a tutti i Ministri; vuol

dire che sarà avvenuto qualche errore per cui non sarà stato presentato l'ordine del giorno al signor ministro.

Si dà lettura del progetto di legge modificato dalla Commissione:

« Art. 1. Sono pubblicate ed avranno immediatamente vigore di legge nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute negli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859, relative all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

« Art. 2. Per l'applicazione delle pene della reclusione, del carcere e della multa, rispettivamente prescritte negli articoli di cui è fatta la pubblicazione, si osserveranno le norme stabilite negli articoli 54, 56, 60, 61, 64 e 67 del Codice penale del 20 novembre 1859, già pubblicati nelle provincie della Toscana colla legge 2 luglio 1860, n° 4142, e col regio decreto del 18 dicembre 1862, n° 604.

« La pena della reclusione sarà scontata in una casa di forza senza l'aggravamento di cui nell'articolo 16, § 4 del Codice penale toscano.

« La pena del carcere sarà scontata senza gli aggravamenti del sistema penitenziario.

« Per l'applicazione delle pene della interdizione dai pubblici uffizi e della sospensione dai pubblici uffizi sono pubblicati nelle provincie della Toscana gli articoli 19, 31 e 59 del Codice penale del 20 novembre 1859. »

Domando al signor ministro di grazia e giustizia se egli accetta il progetto della Commissione.

MARI, ministro di grazia e giustizia. Consento che la discussione abbia luogo sul progetto della Commissione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

MELCHIORRE. Vorrei muovere un'interpellanza all'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno al disegno di legge del nuovo Codice penale, tante volte annunziato dalla stampa e non mai presentato alla Camera elettiva. E poichè veggio all'ordine del giorno l'estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici, sorge naturalmente il dubbio se effettivamente il ministro di grazia e giustizia abbia atteso allo studio di questo nuovo Codice, onde anche questo ramo dell'amministrazione della giustizia sia unificato.

Non desidero certo che l'unificazione avvenga come negli altri Codici, massime in quelli delle procedure civile e penale, e intorno a questo v'è molto a sperare, poichè regge il Ministero di grazia e giustizia il giureconsulto Mari. Sarei molto lieto se l'onorevole ministro di grazia e giustizia potesse dare una soddisfacente risposta a questa mia curiosità, la quale suppongo sia sentita da tutto il paese.

In pari tempo sarei molto soddisfatto, se potesse darci qualche schiarimento sopra la nuova ed attesa giudiziaria circoscrizione ed il nuovo organico giudi-

ziario, di cui il cessato Ministero fece positiva promessa alla Camera, e che non ostante la mia interpellanza, sventuratamente non fu adempiuta. Vorrei essere sicuro che, se l'attuale Ministero promette, la promessa sarà mantenuta certamente.

MARI, ministro di grazia e giustizia. Pare che le domande dell'onorevole Melchiorre prendano proporzioni alquanto ampie, ed assumano il carattere d'una vera e propria interpellanza. S'egli si contenta che alla prima domanda io dia una breve risposta, sono pronto; e mi lusingo che rimarrà soddisfatto.

Se poi debbo entrare in particolari troppo minuti, dichiaro di non essere in grado di rispondere immediatamente nè all'una, nè all'altra interpellanza, ed in questo caso domanderei che la Camera destinasse un altro giorno.

Riguardo al Codice io posso assicurare l'onorevole Melchiorre e la Camera, che i miei onorevoli predecessori se ne sono occupati con molto impegno e con molta assiduità; che vi è una Commissione composta di magistrati e giureconsulti egregi, la quale fu incaricata di compilare il progetto di Codice penale; che il progetto è in gran parte compilato, e che la parte già compilata fu trasmessa alle magistrature del regno, perchè vi facessero le loro osservazioni.

Le magistrature risposero degnamente all'invito; hanno di già inviate le loro osservazioni; ed ora la Commissione è stata di nuovo convocata per prendere cognizione appunto di queste osservazioni. Non dubiti adunque l'onorevole Melchiorre, nè dubiti la Camera, che il ministro guardasigilli si occuperà con tutto l'impegno di questo progetto di Codice penale.

Quanto all'altro argomento che fu toccato dall'onorevole Melchiorre, cioè di un disegno di legge per le circoscrizioni giudiziarie, io non sono in grado davvero di dargli veruna risposta positiva. Egli può bene immaginarsi che in questo breve tempo dacchè reggo il Ministero di grazia e giustizia, non posso aver preso cognizione completa di un argomento così vasto, complicato, e di tanta gravità.

MELCHIORRE. Io sono rimasto soddisfatto della prima risposta intorno alla mia prima domanda, ed ho motivo di renderne grazie al signor ministro. Voglio augurarmi che sulla seconda parte, quando l'attuale ministro avrà presa cognizione più profonda dei rami di amministrazione, ai quali presiede, possa essere in grado di dare una risposta egualmente soddisfacente.

Osservo solo, che essendo così prossimo il termine del lavoro di questo Codice penale, mi reca sorpresa il vedere che quest'oggi debba proporsi una legge parziale, per estendersi alla Toscana gli articoli del Codice penale piemontese.

Se questo lavoro è quasi fatto, io crederei più opportuno che di tal disegno di legge non si occupasse la Camera; imperocchè in sì breve intervallo di tempo dovendo essa occuparsi del nuovo progetto dell'intero

Codice penale, non saprei a che s'intenda col votare una legge che estende parzialmente alla Toscana alcuni articoli del Codice piemontese, quando un nuovo Codice penale in breve deve esser posto in discussione, ed essere votato dalla Camera.

PUCIONI, relatore. Prendo la parola come relatore della Commissione per rispondere al dubbio testè accennato dall'onorevole Melchiorre sopra l'opportunità e la convenienza di questo progetto di legge che fu presentato dall'onorevole Tecchio, quando reggeva il Ministero di grazia e giustizia. Questo progetto di legge soddisfa una necessità imperiosa, una necessità che il Ministero dovette constatare dietro il rinvio fatto dalla Camera all'autorità giudiziaria di un'elezione, nella quale eransi verificati atti che costituivano, a termini delle leggi vigenti, in tutte le altre parti del regno un reato. Ora la magistratura delle provincie toscane dovette riconoscere che nel Codice penale toscano i fatti relativi agli attentati all'esercizio dei diritti politici non erano contemplati. Ed è facile capire come non potessero essere contemplati, quando si pensi che codesto Codice portava la data del 1853, e, insomma stato promulgato sotto un Governo che aveva principii ben diversi da quelli che ora ci reggono.

A questa necessità risponde il progetto di legge presentato dall'onorevole Tecchio; e dessa è stata pienamente riconosciuta dalla Commissione, la quale ha proposto alla Camera l'accoglienza del progetto medesimo, salve poche modificazioni di pura forma, che sono state accolte dal guardasigilli attuale.

L'onorevole Melchiorre comprenderà bene come, col bisogno di cui ho più volte tenuto parola, male risponderebbe la Camera quando volesse attendere la promulgazione di un Codice penale unico pel regno d'Italia, che è nel voto di tutti gli Italiani, ma che certo non può essere così sollecitamente condotto a fine, perchè richiede molti studi e per parte del Governo che lo deve preparare, e per parte del Parlamento che lo deve sancire.

Questi sono i motivi che spiegheranno all'onorevole Melchiorre, e spero ne sarà soddisfatto, le cause di questo progetto di legge; e se egli avesse la bontà di dare un'occhiata alla relazione, si convincerebbe che quel voto che egli ha manifestato per la pronta presentazione di un progetto di Codice penale unico per l'Italia era stato dalla Commissione già manifestato, ritenendo di farsi organo dei desiderii di tutta la Camera.

PRESIDENTE. Se non vi è nessun altro che domandi la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(La discussione generale è chiusa, ed i due articoli sono approvati.)

Ora si tratterebbe di passare alla discussione del progetto di legge per disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo; ma, essendosi elevati dei dubbi

sulla possibilità di addivenire immediatamente a questa discussione, domando ai membri della Commissione se siano pronti a sostenerla.

DI RORÀ. Io pregherei l'onorevole presidente di differire la discussione di questo disegno di legge, poichè vari membri della Commissione sono assenti, e fra questi il relatore ed il presidente, i quali se ne sono occupati più specialmente.

PRESIDENTE. In tal caso, se non vi hanno opposizioni, si sospenderà anche la discussione di questo schema di legge.

Siccome poi anche tutti gli altri quattro progetti di legge che sono all'ordine del giorno incontrano la stessa difficoltà, e la Commissione domanda che sia sospesa la discussione, così passeremo alla votazione per scrutinio segreto delle tre leggi che sono state approvate.

(Si procede all'appello nominale.)

Risultamento della votazione:

Sul disegno di legge per riparazioni del cavo telegrafico sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna.

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 259 |
| Maggioranza | 130 |
| Voti favorevoli | 249 |
| Voti contrari | 10 |

(La Camera approva.)

Sul disegno di legge per estensione alla Toscana di alcuni articoli del Codice penale del 1859.

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 262 |
| Maggioranza | 132 |
| Voti favorevoli | 250 |
| Voti contrari | 12 |

(La Camera approva.)

Sul disegno di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 262 |
| Maggioranza | 132 |
| Voti favorevoli | 243 |
| Voti contrari | 19 |

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Interpellanza dei deputati Miceli, Ferraris, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici.

Discussione dei progetti di legge:

1° Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo;

2° Convalidazione di decreto relativo ai militari delle provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici;

3° Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici;

4° Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.